

ARTinGENIO
MUSEUM

17 - 31 maggio 2024

LA POESIA DELL'OBBIETTIVO

Tra strade e paesaggi

Opere di Francesco Loliva

presso

ARTinGENIO MUSEUM - Officine Garibaldi

Via Gioberti, 39 Pisa



L'artista

Francesco Loliva, ha iniziato i primi scatti negli anni '80 con la gloriosa Lubitel 2 (reflex biottica russa), successivamente affiancata da una OLIMPUS OM 10. La naturale predisposizione è per la fotografia di viaggio e di paesaggio, ammaliato dalla bellezza della sua terra, la Puglia.

La sua filosofia è cogliere l'attimo per riviverne le emozioni e per offrire all'osservatore spunti di riflessione. I suoi maestri virtuali sono stati tutti i più grandi fotografi italiani ed internazionali, si è nutrito delle loro opere cercando di carpirne i segreti. Dal 2017 ha iniziato a partecipare a mostre collettive e/o personali nazionali ed internazionali.

Storicizzato in: CAM 55 - CAM 56 – CAM 57 – CAM 58. Atlante dell'Arte Contemporanea, 2020 - 2021 -2022. - Annuario Artisti '20 '21'22 '23- Art Leader – Cai '20 '21

Da gennaio 2020 inserito nell'esposizione permanente del MACO MUSEUM

QUOTATO PRESSO LA SEAC-GENERATION: <https://www.accademia-dellearti.it/catalogo-francesco->



La poesia dell'obiettivo *di Francesco Corsi*

Il genio creativo nell'attuale momento storico si trova ad un confronto con l'innovazione tecnologica come forse mai si era visto. La rappresentazione artistica è stata per secoli, tra pittura e scultura, l'unico mezzo per documentare l'immagine, nei vari ambiti della dimensione umana, dal ritratto delle famiglie nobili, ai paesaggi, agli scenari di vita quotidiana, tra sacro e profano. I codici antichi lavorati dai miniaturisti e dagli amanuensi, raccontavano le stagioni, ritraendo le varie classi sociali intente nel lavoro dei campi, i signori nelle scene di caccia, gli eserciti nelle scene di battaglia, i santi nel loro rapporto con il sacro. Giotto ha stupito il medioevo per la capacità di umanizzare le vite dei santi e di sottrarre le figure mistiche all'aurea staticità bizantina, per restituirle ai moti dell'animo umano. Dopo Piero della Francesca, il primo ad aver codificato la tecnica della spazialità, l'artista ha cercato sempre di più di avvicinarsi ad una perfetta figurazione del reale. A fasi alterne e cicli l'arte ha vissuto un continuo cambiamento, fino all'avvento della fotografia. La pittura allora, forse stimolata dall'irruzione della fotografia negli scenari della figurazione, ha vissuto una sorprendente accelerazione nella ricerca di nuovi linguaggi. Dalla nascita dell'Impressionismo, all'evoluzione di Cézanne, visto da molti come il più evidente artista di



rottura con la tradizione, i linguaggi hanno conosciuto una vorticoso trasformazione, fino a rendere persino impossibile riuscire a definire cosa sia arte e cosa non lo sia. Il movimento Dada ha desiderato persino cancellare l'arte, colpevole di essere stata ancella delle mostruosità del potere, esplose con le granate della Prima Guerra Mondiale, fino a Duchamp che ha introdotto il concetto di oggetto ready made, che diventa arte solo in quanto sottratto alla sua funzione di utilizzo e Lucio Fontana che con il taglio della tela sostiene che l'arte debba diventare soltanto concettuale.

La fotografia, al culmine della capacità tecnica, sempre mediata dall'intimità dell'artista e dalle richieste della committenza, ha espresso la capacità di catturare la luce in poco tempo e di restituirla al supporto via via in modo sempre più perfetto: in modo molto più rapido rispetto ai secoli della pittura, la fotografia ha raggiunto livelli di perfezione nella capacità di offrire visioni sempre più vicine a quelle dell'occhio umano.

Probabilmente, pittura e fotografia sono entrate in una spirale di reciproca ispirazione, in cui la pittura ha cercato di creare nuove forme estetiche e la fotografia, a sua volta, ottenuta la perfezione, ha seguito la logica della trasformazione dei linguaggi. Casi emblematici di contatto e commistione tra le due discipline si hanno specialmente negli sviluppi della Pop Art, in cui fotografie, grafiche pubblicitarie, vanno a generare un nuovo modo popolare di far intendere il processo creativo, facendo riflettere sul fatto che "arte" è ciò che ti fa guardare alla realtà con occhi diversi dal consueto, per cui anche un barattolo di Campbell Soup diventa opera d'arte se ricreato appositamente come opera, sottratta agli scaffali del supermercato. Ma già Max Ernst, tra i

fondatori del surrealismo, nel 1921 aveva presentato un collage tra carte stampate, facendo vedere come oggetti irrelati tra loro e perfino disarmonici, potessero far sorgere alla mente nuove visioni.



Philippe Daverio, per un testo da noi curato su un'artista di fotografia, scrisse che non si sarebbe mai potuto ipotizzare che la fotografia potesse offrire la propria materia e che questa avesse la possibilità di muoversi e animarsi esattamente come quella primordiale delle grotte di Altamira. Ed è esattamente ciò che sta accadendo oggi. La fotografia è diventata materia plasmabile così come lo è stata la materia pittorica nella notte dei tempi.

Altrettanto, l'opera di Francesco Loliva, nasce da un suo interiore desiderio di catturare la bellezza della sua terra, di conservare alla memoria gli istanti del meriggio in cui la quiete squaderna poetiche visioni. Ma l'artista, non fissa semplicemente la luce, bensì entra nel cono di luce della sua porzione di mondo, rendendolo accessibile anche agli altri. Ed è qui che vediamo che lo spirito umano si evolve di pari passo, tra poesia, filosofia e scienza: le conquiste attuali della fisica quantistica, mostrano una visione del mondo che supera l'idea che esista davanti a noi un "oggetto" indipendente da chi lo osserva. È il punto di vista dell'osservatore, che addirittura determina la posizione di un fotone, come sostenuto dal fisico John Wheeler. Ma anche Einstein diceva che può esser ritenuto per "vero" e "oggettivo" solo ciò che non è soggetto a variazioni e mantiene una costante in qualunque circostanza, non soggetta a modificabilità. Praticamente "la mente di Dio", direbbe l'altro astrofisico Paul Davies. Nell'ambito dell'esperienza umana, è l'intervento medesimo dell'uomo che modifica l'oggetto che percepisce. E Francesco Loliva ci rappresenta la dimensione sociale delle strade e quella naturale dei paesaggi, mostrando una natura che in quanto da noi vissuta e percepita non può che colorarsi degli stati d'animo mediante i quali viene conosciuta.

Mentre il paesaggio squilla di un colore scintillante, la dimensione umana si presenta con una scala di grigi, un bianco nero, più consono alle profondità dell'introspezione, dove c'è l'equilibrio etico tra bene e male, in una



sorta di Yin e Yang orientale. Il lavoro "C'è sempre una luce", che apre una vaporosa raggiera di luce con punto di fuga oltre il bosco, credo rappresenti la fusione tra punto di vista umano e natura.

Il "Confronto generazionale" e il "Venditore di cappelli" ci presentano un punto di vista quasi rovesciato rispetto al comune sentire, quasi a voler far emergere una nuova voce etica che chiami la società contemporanea a ricredersi sui luoghi comuni. Così il mondo degli anziani, tradizionalmente vissuto attraverso il bianco nero di vetuste pellicole, diventa il mondo a colori, mentre il mondo dei giovani perde colore. E il venditore di cappelli, di solito snobbato da donne che pensano di essere al centro delle attenzioni sulla spiaggia, diventa fulcro della visione, ricco di colore, rispetto allo sfondo della società che lo voleva forse marginalizzare.

E la "Canestra" di frutta, evocazione dell'opera caravaggesca, appare veicolare, grazie al cono di luce dell'artista, il mito platonico della caverna. Un mito troppo spesso dimenticato da una società sempre più incline a guardare le ombre, le proiezioni del reale, scambiandole per la realtà medesima. Anche se, resta aperta la domanda, se vi sia una realtà che prevale sulle altre, se vi sia un cono di luce che illumina più degli altri.

L'arte di Francesco Loliva racconta il proprio cono di luce e raccontandolo, provoca la riflessione, che ogni opera che possa a mio parere definirsi arte, dovrebbe provare.



Il talento di Francesco Loliva

di Laura Luciano

Il talento del fotografo pugliese Francesco Loliva è capace di catturare la bellezza dei paesaggi urbani e campestri mescolando abilmente la fotografia in bianco e nero e soggetti a colori con una maestria e una sensibilità artistica davvero unica.

Ciò che rende le sue opere così speciali è la sua capacità di trasmettere l'essenza e l'anima della bellissima Puglia attraverso le sue immagini. La scelta di includere una varietà di persone nelle sue composizioni, dai giovani agli anziani, dai bambini agli adulti, aggiunge una profondità umana e una dimensione sociale che arricchisce ulteriormente il suo ammirevole lavoro. Attraverso la sua lente, il fotografo riesce a catturare momenti di vita quotidiana che sono sia intrinsecamente pugliesi che universalmente riconoscibili. Ed è così che, con la sua visione speciale, Francesco Loliva riesce ad ispirare ed affascinare gli spettatori, offrendo loro una prospettiva nuova ed evocativa sulla bellezza della sua terra natia. La poesia viene trasmessa attraverso un raffinato e sapiente uso della luce, delle ombre e dei colori, creando composizioni che catturano l'essenza dei soggetti. La cultura si riflette nelle immagini che spesso narrano storie e tradizioni, dalla quale emerge un'analisi attenta e profonda della vita e della società, invitando lo spettatore a riflettere sulle grandi questioni umane quasi in chiave filosofica. In passato, proprio filosofi come Roland Barthes hanno analizzato il significato della fotografia, evidenziando come essa possa cogliere un



momento e renderlo eterno, sfidando il concetto di tempo ed immortalando istanti che altrimenti sarebbero andati perduti.

Le immagini stesse sollevano pertanto domande sulla verità e la rappresentazione, poiché ogni immagine è soggettiva e riflette l'interpretazione del fotografo stesso. Questo dibattito riguarda l'idea stessa di realtà e la nostra percezione di essa.

Le fotografie sono spesso legate all'identità e alla memoria individuale e collettiva: ci aiutano a definire chi siamo e ciò che valorizziamo. Ma soprattutto, la fotografia è anche arte e come tale solleva questione etiche e creative. In definitiva, potremmo ragionevolmente affermare che le opere di Francesco Loliva non sono semplicemente un esercizio tecnico di registrazione, ma un medium che ci costringe a riflettere sulla nostra relazione con il mondo e con noi stessi.



ART INVESTMENTS

Il fondo MDC Investments,
garantisce il **valore** delle opere d'arte

Info: 335-7789135 Francesco

347-6114373 Laura

info@artingenioedizioni.it

